

alla esazione di questi profitti di guerra; per ora si aumenta il numero di oltre mille e già il Tesoro ha predisposto i fondi opportuni. Quanto al criterio della pubblicità degli accertamenti il Governo per sé non ha nessuna difficoltà, perchè, se si crede che l'opinione pubblica possa essere di valido ausilio per il riconoscimento delle fortune realizzate dai contribuenti durante la guerra, a questa pubblicità si ricorra pure, ma va pure osservato che già, in occasione di precedenti decreti, la questione fu assai dibattuta. Vedrà la Commissione incaricata la via migliore.

Quindi l'ordine del giorno dell'onorevole Manes si può accettare soltanto come raccomandazione in queste e anche nelle altre sue parti nelle quali si parla in favore degli infortunati di guerra e della costituzione di un fondo speciale per le bonifiche, perchè il Governo non può impegnarsi di assegnare a un capitolo piuttosto che ad un altro, le somme che sia per percepire da questo contributo; e ciò coincide anche col pensiero dell'onorevole Roberto. Sarà il Parlamento che a suo tempo deciderà.

L'ordine del giorno Casalini non può essere accettato dal Governo perchè imposta la questione su di una politica tutt'affatto diversa da quella che il Governo ha seguito. Può accettarsi come raccomandazione per la migliore esazione di ciò che non è stato esatto.

PRESIDENTE. Ora invito l'onorevole relatore ad esprimere il parere della Giunta.

GASPAROTTO, *relatore*. Il relatore prega a nome della Giunta del bilancio i vari presentatori degli ordini del giorno a non insistere e prendere atto invece di queste dichiarazioni.

La Giunta del bilancio intende che nessuna delle esenzioni, che per precedenti disposizioni legislative, a partire dal decreto 21 novembre 1920, vennero fatte, sieno mantenute. È pienamente d'accordo col Governo in questo. Altrimenti queste ricchezze che, sotto forma di aumenti patrimoniali, sono state create in virtù dell'ausilio dato dal legislatore, verrebbero ad essere nuovamente favorite, e sfuggirebbero dalla confisca. L'onorevole Matteotti non ha ragione di allarmarsi: là dove all'articolo 1<sup>o</sup> del disegno di legge si parla di speciali esenzioni, questa parola speciali non contiene equivoco di sorta.

Noi intendiamo riferirci a tutte le precedenti esenzioni, stabilite nelle leggi-decreti sui sopraprofiti. Ove occorra, invito

il Governo ad accettare questo emendamento all'emendamento: invece che speciali, precedenti esenzioni, restando inteso che là dove si sono costituiti per agevolazioni accordate dai nostri precedenti legislativi degli aumenti patrimoniali, questi debbano essere colpiti dalla legge di confisca che stiamo votando.

Questo deve essere chiaro, perchè all'ombra di oblique disposizioni non debbano risorgere privilegi.

La nostra seconda dichiarazione è che là dove, con la revoca di queste esenzioni, in ipotesi alcune industrie potessero trovarsi in estrema difficoltà in modo che ne resti gravemente turbata l'economia del paese, ivi può soccorrere la legge all'articolo 2, stabilendo, in sede di esecuzione, particolari agevolanze di pagamento.

Con questa duplice, e credo, precisa dichiarazione, quella parte degli ordini del giorno che rientrano in queste idee implicitamente, si possono ritenere accettati come raccomandazione; la parte invece esuberante, deve essere, a nostro avviso, respinta.

PRESIDENTE. E circa gli ordini del giorno della Giunta del bilancio?

GASPAROTTO, *relatore*. Sui primi due siamo d'accordo col Governo. Sul terzo mi dispiace che non sia sorta nessuna voce dai banchi della Camera a sostenerlo.

PRESIDENTE. Il Governo però lo accetta come raccomandazione.

GASPAROTTO, *relatore*. Poichè riconosco che la questione è veramente grave e profonda, e rappresenta il primo esperimento di intervento dell'azione statale nell'industria privata, anche per non pregiudicare la questione con un voto, riservandomi di riproporla anche personalmente in una prossima sede, accetto la proposta del Governo che all'ordine del giorno sia dato il valore di raccomandazione.

PRESIDENTE. Ora interrogherò i singoli proponenti degli ordini del giorno per dichiarare se li mantengono.

Onorevole Fiamingo? (*Non è presente*).

Il suo ordine del giorno s'intende ritirato.

Onorevole Bertolino, mantiene il suo ordine del giorno?

BERTOLINO. Poichè il Governo lo accetta come raccomandazione, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Olivetti?

OLIVETTI. Quanto alla prima parte, prendo atto della dichiarazione che il Governo ha già fatto a proposito dell'ordine